

Un patto di cooperazione. Il colonnello ha chiesto la fine dell'embargo e piani di sviluppo per i paesi africani

“Clandestini, il blocco in Libia”

Accordo Pisanu-Gheddafi. Ruolo chiave per la polizia locale

CLAUDIA FUSANI

ROMA — Un accordo «operativo» tra i capi della polizia italiana e libica per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Soprattutto un accordo politico tra Italia e Libia che vuol chiudere per sempre l'isolamento della Grande Jamahiriya socialista nei confronti dell'Italia e dell'Europa. Quella tela tessuta in silenzio per due decenni da Giulio Andreotti con il colonnello Gheddafi mentre il resto dell'Europa e del mondo vedeva la Libia solo come nemico, si può dire che sia stata completata ieri dal ministro dell'Interno Beppe Pisanu con la firma dell'accordo di cooperazione Italia-Libia. L'accordo, come spiega il comunicato congiunto italo-libico, interessa due fronti. «Sono state approfondite — si legge — le tematiche relative all'immigrazione nelle zone di comune interesse e i gravi riflessi sul piano umano, economico e sociale». Ed è stato deciso che il problema va affrontato «nel quadro regionale e internazionale, sviluppando la cooperazione tra i paesi di emigrazione, di transito e di immigrazione».

Il faccia a faccia, circa due ore, nella residenza del colonnello, all'ora di pranzo “Grande identità di vedute”

La firma di De Gennaro e del sottosegretario alla Sicurezza Patto operativo, gli sbarchi dovrebbero essere finiti

nella residenza del colonnello a Tripoli, sotto la famosa tenda all'interno del cortile della caserma. Pisanu non ha fatto anticamera. Si sono prima stretti la mano sotto gli alberi nel cortile, poi il colloquio sotto la tenda. «È stato un incontro particolarmente

lungo e cordiale — dice il portavoce del ministro — con una totale identità di vedute sulla necessità del contrasto all'immigrazione clandestina e della lotta al traffico di esseri umani».

L'accordo tecnico è stato firmato dal capo della polizia Gianni De Gennaro e dal sottosegretario per gli Affari alla Sicurezza Omran Essudani. I dettagli, si spiega, sono «riservati ma immediatamente operativi». In pratica, non ci dovrebbero essere più sbarchi. Pisanu ha incontrato, oltre a Gheddafi, le massime



LE TAPPE

GLI ARRIVI

Giugno, parte l'ondata di arrivi sulle coste siciliane

IL NAUFRAGIO

Il 20 giugno naufragio al largo di Tunisi: 220 morti

LA POLEMICA

«Cannonate» per risolvere la questione. È l'idea di Bossi

LA GAFFE

Berlusconi parla di truppe italiane in Libia poi smentisce

Italia e Libia sono entrambe «territorio di transito dei clandestini»: il 75 per cento degli immigrati che arrivano in Italia si disperdono nei paesi Schengen; in Libia rischiano di essere più gli immigrati in transito che i residenti. In pratica, in cambio della cooperazione tecnica per fermare i flussi, Gheddafi ha posto come condizione «interventi per lo sviluppo economico e per la cooperazione nei paesi originari dei flussi migratori» (il centro Africa e le regioni sub-sahariane) rivendicando alla Jamahiriya il ruolo di



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

stato leader in Africa. E anche lo sdoganamento del suo paese in ambito non solo italiano ma soprattutto europeo, la fine dell'embargo e un miglioramento degli scambi commerciali.

Il Viminale la definisce semplicemente «visita di lavoro». Ma il faccia a faccia Pisanu-Gheddafi durato un'ora e cinquanta minuti nei giorni in cui l'Italia assume per sei mesi la presidenza europea, dà all'incontro contenuti e spessori ben diversi. Il ministro dell'Interno e il leader libico si sono incontrati all'ora di pranzo

cariche di governo: il ministro dell'Interno Al Misurati, quello degli Esteri Shalgam, e il segretario generale del comitato popolare libico — l'equivalente del primo ministro — Mubarak Al Shamekh. «L'accordo Italia-Libia è un accordo Libia-Europa» sottolinea il Viminale. Se ne parlerà già oggi al primo incontro ufficiale tra il governo di Bruxelles e la presidenza di turno italiana